

del buon Dio, tra una diecina di anni sarà sacerdote.

Appena questi sarà ordinato sacerdote, la rendita servirà alla formazione di un altro aspirante al Sacerdozio. Passeranno altri dieci anni, e anche questi ascenderà l'altare. E così per sempre.

Pensate che fonte di meriti! Questi sacerdoti lavoreranno nella Chiesa di Dio: celebreranno ogni giorno la Messa, evangelizzeranno i popoli, amministreranno i Sacramenti, salveranno numerosissime anime... E il merito non sarà esclusivamente loro, ma anche di queste brave signorine che hanno offerto tutti i loro risparmi per la formazione di santi sacerdoti e missionari Redentoristi.

Che S. Alfonso benedica a tanta generosità, accolga sotto la sua costante protezione le *signorine L. M.*, e portando presto in cielo i loro estinti eventualmente ancora in Purgatorio, assicuri anche ad esse, per quando a Dio piacerà, un gran premio in cielo.

Vi saranno degli imitatori?

Speriamolo! Sembra che la nostra non sia voce che gridi nel deserto.

Offerte

Camigliatello: Rossi Emma 200; *Casapulla*: Lieta Maria 1000; *Castelvetere Valfortore*: Crosta Nicolina 2000; *Cerreto Sannita*: Marchitto Carolina 250; *Cusano Mutri*: Velardi Annunziata 150, Petrillo M. Concetta 100; *Episcopio*: Suor Teresa Le Noci 1000; *Gioia Sannitica*: Riccitelli Raffaella 100, D'Amico Michelina 100, Cappella Immacolata 200, Cappella Angelina 100, Perillo Maria 500; *Giugliano*: Stanzone Annunziata 100, Palo Maria 150, Ciccarelli Adelina 2500, Pirozzi Rosa 200, Granata M. Grazia 100; *Ischia*: Morelli Alberto 500; *Lauria Superiore*: Cozzi Gaetana 700; *Licussati*: Fascione Amelia 200; *Lucera*: Del Mastro Lucia 200; *Montemarano*: Gambale M. Giuseppa 300, Gambale Filomena 200; *Pagani*: Striani Angela 150, Cuomo Umberto: Kg. 12 di pasta finissima; *Pellezzano*: Napoli Assunta 100; *Piscinola*: dal C. O. B. 1000; *Ponteromito*: Gambale Annunziata 100; *S. Andrea Ionio*: Sac. Luigi Samà 100; *Siano*: Di Filippo Anna: graditissima frutta; *Sieti*: Lepre Carmela 150; *S. Maria la Fossa*: Natale Maria 200, Mirra Cristina 200.

Ringraziamenti vivissimi

DAL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. ALFONSO M. DEI LIGURI
(TENERAN) - BASILICA VATICANA

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 11

Novembre 1951

SOMMARIO

Sulle orme di S. Alfonso : S. Antonio Maria Gianelli : P. Ambrogio M. Freda, Redentorista — L'eterno riposo...: Emma Boccia — Io sono la Resurrezione e la Vita: Cosimo Candita — Tutti Missionari: P. Alfonso M. Santonicola, Redentorista — Cronaca della Basilica — Ricordiamo i nostri Defunti — Corrispondenza Missionaria — Cooperatori Liguorini.

Hanno inviato il contributo benefattore

Francone Alfonso, De Pascale Gerardina.

Hanno inviato il contributo sostenitore

Carotenuto Angelina, Famiglia Maddaloni, Marchese Brayda Pietro.

Hanno inviato il contributo ordinario

P. Rizzi Francescano, Rossi Anna, Corona Anna, Menzione Maria, Gambero Luigi, Sarno D. Mario, Apicella Gaetanina, Famiglia Guido Apicella, Fasolino Fausta, Ippolito Angelo, Ammacapane Arsenio, Leopoldi Biagio, Di Donato Maddalena, Rescinoto Francesca, Pecora Luigi, Coiro Luigi, Carimando Arcipr. Giuseppe, Coiro Arsenio, Ippolito Mario e Rosario, Di Benedetto Antonio, Sacco Nicola, Episcopo Alfonso, Coiro Filomena, Stabile Bettina, Ippolito Luigi e Chiara, Tierno Simone, Armenante Luisa, Cozzi Gaetana, D'Anzi Donato, Cascone Filomena, Strianese Assunta, Coppola Anna, Struzzino Maria, Volpicelli Adriana, Adinolfi Grazia in Giudice, Mosca Anna, Granato Anna, Folgore Elvira, Napoletano Anna, Battipaglia Luigi, Valentino Angelina Freda, Tortora Vincenzo, Rescigno Carmela, Monica Rosina, Gomez Paloma, Smaldone Luigi, Pisapia Filomena, Saccone Antonio, Buoninconti Enrico, Pisconti Lucia, Landi Pietro, Codispoti Iolanda, Francesco De Francesco, Di Leva Maria, Figlie del Preziosissimo Sangue, Mascolo D. Mosè, Iacovino Giovanni, Autori Giovanna, Curcio Antonio, Di Summa Addolorata, Naccari Zemira.

Offerte

Apostolico Ester L. 200, Cesareo Rosa per grazia ricevuta L. 1000, Olga Sessa L. 1000, Pisani Fortunata per la glorificazione del P. Losito, per grazia ricevuta L. 500, Moccaldi Raffaella L. 100, Pannucci Ermonda L. 500, Locco Alfonso L. 200, Codispoti Iolanda L. 500, Talamini Rosa per grazia ricevuta L. 1000, Iovino Maria L. 200, Salvi Elisabetta domandando preghiere L. 200, Cardello Felicetto L. 200, Moccaldi Raffaele L. 100, Maura Antonio Pasqualina L. 100, Romano Antonio L. 100, Ursini Agnese L. 100.

Sulle orme di S. Alfonso:

S. Antonio Maria Gianelli

Il 21 ottobre u. s. il Sommo Pontefice ha proclamato Santo il B. Antonio Maria Gianelli, Vescovo di Bobbio e fondatore delle figlie di Maria SS. dell'Orto. Col grande Vescovo il Papa elevava ai supremi onori degli altari anche altri due figli della nostra Italia: il Beato Saverio Bianchi dei Barnabiti e il Beato Ignazio da Laconi, laico Cappuccino.

Tutta la Chiesa ha esultato, ma in modo particolare i tre Istituti Religiosi che agli Eroi della Santità sono congiunti da speciali vincoli, come di famiglia. Le figlie di Maria SS. dell'Orto debbono a S. Antonio M. Gianelli la loro esistenza, l'ordine dei Barnabiti e quello dei Cappuccini hanno rispettivamente dato a S. Francesco Saverio Bianchi e a S. Ignazio di Laconi la forma della loro santità e hanno prestato l'ambiente spirituale, che ha agevolato le loro ascensioni nelle vie di Dio.



S. ANTONIO MARIA GIANELLI

Accanto alle Figlie di Maria SS. dell'Orto i Redentoristi vantano un proprio diritto di godere per la glorificazione di S. Antonio M. Gianelli, non soltanto perchè in persona del loro Postulatore Generale, P. Benedetto D'Orazio, ne hanno patrocinato la

Causa di Beatificazione e di Canonizzazione, ma soprattutto perchè essi vedono in lui glorificato ed esaltato il loro Padre S. Alfonso.

Il Gianelli nacque nel 1789, due anni dopo la morte di S. Alfonso: la data ci fa pensare che egli sia stato suscitato da Dio come per rivivere lo spirito e tramandare la missione di S. Alfonso.

Come S. Alfonso egli guardò al Divino Redentore e sentì nel cuore struggente la sete delle anime, per le quali volle copiosa la redenzione. E dovè lavorare, lottare e perseverare nel lavoro e nella lotta, egli « l'uomo di ferro », « il santo di ferro » (1) — come lo chiamavano i contemporanei — in quel violento sferrarsi di passioni di ogni genere del primo cinquantennio del secolo scorso: passioni rivoluzionarie che in molti si colorivano di politica, ma miravano a sradicare, prima in veste di rigorismo giansenista poi di liberalismo laicista, il sentimento cristiano del popolo nostro.

Poteva egli, il Gianelli, bene ispirarsi a S. Alfonso, che aveva combattuto vittorioso le stesse battaglie con la sua teologia morale e con la sua teologia ascetica, aprendo la serie dei Cafasso, dei Lanteri e dei Don Bosco. « Viva S. Alfonso! » egli scriveva in testa alle sue lettere perchè sentiva attuale, pulsante, efficiente la vitalità della dottrina e della pratica pastorale del Santo.

Le insidie del giansenismo, è vero, fecero correre pericolo anche a lui... « a poco andò che non ne facessi una grossa...; ma il Signore per sua grande bontà mi ha liberato » egli diceva. Allora il nome di S. Alfonso era il simbolo dell'ortodossia, e fu sotto la sua insegna che il Gianelli riuscì vittorioso non soltanto nella sua esperienza personale ma in tutta la sua attività di pastore delle anime.

A due anni della sua promozione al Sacerdozio, nel 1814, egli dà il suo nome al sodalizio della « Missione Rurale » di Genova per prodigarsi nella predicazione delle Massime eterne al popolo; nel 1826 è nominato Parroco di Chiavari ricevendo come consegna dall'Arcivesco Lambruschini « fate conto di intraprendere una Missione non di pochi dì, ma di dieci o dodici anni ».

« Affatto di se dimentico, sollecito di procacciare lo spirituale e temporale vantaggio per il gregge alla sua cura commesso, si affanna, si consuma e si strugge, facendosi tutto a tutti »: sono le sue

(1) *Il Santo di ferro*, è il titolo della meravigliosa biografia pubblicata in occasione della Canonizzazione da A. Frediani, Roma, Orbis Catholicus.

parole di elogio per un uomo di Dio, pastore di anime, nelle quali egli ha scolpito se stesso. S'ispirava a S. Alfonso quando emetteva il voto di non perdere mai tempo e ripeteva: « *il riposo di un Parroco quanto al corpo è nella sepoltura, per l'anima è in cielo.* »

È indovinata l'espressione del Frediani: Le Missioni furono « *la sua passione predominante* », che non volle vivere da solo, ma seppe comunicare ad altre anime ancora. Nel 1827 egli gettò le fondamenta di un'opera che avrebbe reso Missionari i Sacerdoti diocesani: « *La pia Opera Evangelica dei Sacerdoti Secolari sotto il titolo e la protezione di S. Alfonso Maria dei Liguori* » ossia « *La Congregazione dei Missionari di S. Alfonso.* » Per questi Missionari il pascolo teologico morale e ascetico erano le opere di S. Alfonso *l'Homo Apostolicus* la *Praxis confessarii*, le *Glorie di Maria*, la *Vita di S. Alfonso*... (1)

Suffragio

« *Se desideriamo dar suffragio alle anime sante del purgatorio, procuriamo di pregare la S. Vergine in tutte le nostre orazioni, applicando per quelle specialmente il Ss. Rosario, che apporta loro un gran sollievo* »

S. ALFONSO

Nel 1838 Papa Gregorio XVI nomina il Gianelli Vescovo di Bobbio: l'ubbidienza al Vicario di Cristo lo piega, ad accettare la grande responsabilità impegnandosi nel nuovo e più

(1) Vale la pena riferire un brano del discorso recitato dal Barabino per l'inaugurazione della Chiesa eretta in onore di S. Alfonso a Chiavari nel 1742, nel quale è la venerazione del Gianelli e dei Suoi Missionari per S. Alfonso: « *S. Alfonso con la santità eroica, con un apostolato mirabile, con gli scritti pieni di ogni sorta di dottrina e spiranti unzione e sapienza celeste, fu destinato da Dio ad arrestare il torrente delle false dottrine, dell'empietà e della scostumatezza. Egli sostenitore della fede, mantenitore della sana morale; egli encomiatore della grazia di Gesù Cristo, difensore dell'ecclesiastica gerarchia e della potestà delle Somme Chiavi; egli alimentatore della più tenera e soda pietà, della devozione a Gesù, a Maria ed ai Santi, suscitatore dello spirito ecclesiastico e del zelo per la salute delle anime; egli condottiero espertissimo per l'erte vie della più sublime perfezione, fondatore di una nuova Congregazione di evangelici operai: egli insomma Apostolo e Dottore di tanti luoghi quanti sono quelli nei quali si udì la sua voce e si propagarono i suoi scritti e di tanti secoli quanti durerà il suo benemerito Istituto, e saran lette e tenute in pregio le opere sue; il che vale un medesimo che Dottore ed Apostolo di tutta la Chiesa fino alla consumazione dei secoli.* »

largo campo di apostolato con tutte le energie del suo spirito. La formazione del giovane clero alla pietà, allo studio, alla disciplina, all'apostolato fu il suo primo obiettivo, come per S. Alfonso. Ed eccolo nel 1839, reduce da Roma, ove aveva assistito alla Solenne Canonizzazione di S. Alfonso, istituire la «*Congregazione dei Preti Oblati sotto il titolo e patrocinio di S. Alfonso M. dei Liguori*» una vera Congregazione religiosa per la quale la S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari emise il decreto di «*somma lode*». Ai suoi religiosi egli affida la riforma del Seminario e l'evangelizzazione del popolo nello spirito di S. Alfonso, che con senso di fiera compiacenza chiama «*il nostro Padre S. Alfonso*». Il Seminario veramente rinacque; le parrocchie della diocesi di Bobbio e delle diocesi circonvicine furono ripetutamente percorse dagli Oblati e dal Vescovo fondatore che ridiventava volentieri Missionario. «Lo spirito di S. Alfonso, scriveva un ammiratore contemporaneo, che il Prelato aveva preso a Maestro di dottrina e di virtù gli infondeva uno zelo in cui si troveranno pochi che gli siano uguali».

Cristoforo Bonavino fu certamente uno dei nomi più celebri degli Oblati di S. Alfonso. Diventato apostata Ausanio Franchi per oltre 40 anni fu idolatrato dallo scientismo anticlericale nostrano, finchè non scrisse «*l'ultima critica*» a cui giunse attraverso il ritorno alla umiltà della preghiera a Maria riconquistando la fede. Il Gianelli intravide l'apostasia del Bonavino nella disistima che questi sentiva per S. Alfonso e per la sua dottrina; ma dal cielo poté rallegrarsi quando il buon seme della devozione alla Madonna da lui, educato alla scuola di S. Alfonso, largamente gettato nel cuore dei suoi Oblati portò il suo frutto anche nel travolto figlio operandone la conversione.

La devozione alla Madonna del Gianelli. Celebra la sua prima Messa a S. Maria del Carmine, perchè il suo Sacerdozio sia confortato dallo sguardo materno di Maria; Egli insedia i suoi Oblati nella Chiesa della Madonna dell'Aiuto; denomina le sue Figlie dalla Madonna dell'Orto; introduce nella diocesi la devozione al Cuore Immacolato di Maria e la devozione del Mese Mariano; si adopera per affrettare la definizione del Dogma dell'Immacolata, e vuole che sia più ricca la liturgia e la devozione per il grande privilegio di Maria; continuamente nei suoi discorsi canta le lodi e le glorie di Maria.

«Erede in quel primo ottocento della pietà Alfonsiana fu, come il Santo autore delle *Glorie*, un devotissimo e fervidissimo Cavaliere di Maria. I suoi panegirici, le novene, le omelie mariane superstiti non si enumerano agevolmente; e sono veri poemi in prosa, non tanto per la luminosità delle frasi e delle immagini, benchè spesso vive e geniali, quanto per la robustezza dei pensieri e la profondità degli affetti» (Frediani).

L'iconografia tradizionale, o quasi, ci rappresenta S. Alfonso avente sullo scrittoio o in alto l'immagine di Maria: S. Alfonso non sappiamo immaginarcelo senza la Madonna. Non dissimile la ispirazione del grande quadro offerto dalle figlie di Maria SS.

Attenzione alla stampa!

C'è una stampa indecente, oscena, pornografica che insudicia la carta per insudiciare le anime. È una colluvie. Sarebbe ora di dire «basta!» a tanta vergogna!

I nostri lettori non siano contaminati da tali brutture.

dell'Orto al Santo Padre per la Canonizzazione del loro Fondatore, S. Antonio M. Gianelli, raffigurato in atteggiamento estatico verso l'immagine di Maria.

La dottrina, la pietà, lo zelo apostolico di S. Alfonso rivissero in Antonio M. Gianelli e formarono di lui un Santo, che oggi la Chiesa propone alla venerazione e alla imitazione di tutti. Coloro che guardavano... come dall'alto in basso la dottrina e l'ascetica Alfonsiana, considerando quella come poco scientifica e questa come devozionale e sentimentale e l'una e l'altra dichiaravano superate, sono stati smentiti dalla storia della Chiesa. Anche la proclamazione della Santità di Antonio Maria Gianelli attesta che S. Alfonso è vivo e presente nella Chiesa di Dio.

P. AMBROGIO M. FREDA.

REDENTORISTA

L'eterno riposo dona loro, o Signore!
Risplenda ad essi la luce perpetua:
riposino in pace. Così sia.

Questa è la prece che ogni giorno a Te, Signore, si leva dalla terra, per coloro che sono scomparsi, la prece che chiede riposo per chi espia, luce per chi aspetta, pace per chi anela all'amplesso dell'Amore infinito. Mentre ripetiamo le parole di mestizia e di speranza, tornano, passano le figure mute, rivivono i ricordi, e le cose vane sognate in questa parvenza di vita dileguano.

Riposino in pace, nella pace del porto, nella pace della meta, nella pace tua, Signore. Riposino nel tuo Cuore quelli hanno lavorato per il dovere, che hanno lottato per la giustizia; riposino nel tuo perdono quelli che furono agitati dalle passioni e travolti dalla tempesta. Riposino nella tua gloria i vincitori della carne e del sangue, i forti che seppero volere; riposino nella tua giustizia i diseredati della vita, i rei, i vinti che sanno le tue misericordie. Esultino nello splendore della tua luce le anime che in Te, Dio, credettero, alle quali la fede fece meno denso il volo di questo corpo di morte e brillò rivelatrice della verità, che sei Tu, o Signore.

Vivano nell'amore tuo coloro che ho amati, coloro che mi hanno amato; non dimenticare, Signore, nessun pensiero di bene a me dato, e il male, o Padre, il male dimenticato, cancellalo. A quelli che passarono nel dolore, che parvero sacrificati da un avverso destino, rivela, con Te stesso, i segreti della tua giustizia, i misteri del tuo amore. A quelli, che dimentichi di sé, s'immolarono per gli altri, o che, vittime oscure, caddero o soffersero per il dovere, a quelli che la calunnia perseguitò e l'angoscia oppresse, a cui la vita fu fatica e martirio: a tutti, Signore, dà il gaudio ineffabile della tua visione.

E a noi, che nel pianto chiamiamo i nostri Morti, a noi, che aspettiamo di ricongiungerci ad essi nella eternità del gaudio, dà, o Padre, viva la fede nelle tue promesse, vivo quel lume di carità per il quale il dolore si trasforma in fiduciosa attesa.

Dacci, o Signore, quella vita interiore per cui comunichiamo col mondo invisibile nel quale sono i nostri cari, con quel mondo fuori del tempo e dello spazio, che non è lontano da noi, ma intorno a noi, che non è dei morti, ma dei vivi, con quel mondo che aspetta Te, o Dio, e con quello che Ti vede nella luce del giorno eterno.

EMMA BOCCIA

IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA

Come fu straziante, all'alba del mondo, sulle zolle ancora fremmenti di vergine e tenera vita, il primo rantolo di morte!

Quanto sarà il giocondo, all'ultima sera del creato, sulle tombe di morte, dovunque popolanti la terra, il canto immortale della vita!

Tutti nel primo uomo miseramente morimmo (Cor. 15,22), ricevendo da lui, quale inalienabile eredità, la morte. Adamo non visse più di novecento anni, che per dire alle generazioni dei suoi figli: « Siete polvere e ritornerete nella polvere ».

La spettro fatale non fu vinto nè arrestato dal pianto di tutte le madri, nè fu propiziato dal sangue di tutti i mortali.

Solo Gesù è il medico della morte.

Gli altri medici penetrano, dove ancora brilla il raggio del sole e dove alita ancora il soffio della vita. Ma quando quel raggio si spegne, quando quel soffio si estingue, essi indietreggiano impotenti di fronte al mistero della morte.

Solo Gesù avanza con gesto onnipotente e voce ridestatrice in quel regno tenebroso, richiamando alla vita.

Una mamma ha perduto l'unico sostegno dei suoi vedovi giorni e lei stessa si stempera in lacrime sul feretro del figlio, per morire con lui. Ma Gesù la incontra un'ora prima, che il giovane scompaia nel buio della tomba e mescolando al pianto materno di lei la sua compassione divina, la consola, dicendole: « Non piangere » (Luc. 7,13); e le ridona il figliuolo.

Un padre con la morte imminente della sua dodicenne figliuola vede spegnersi la luce degli occhi suoi. Straziato si getta fiducioso ai piedi del Redentore e lo prega a varcare almeno la soglia della sua casa. E Gesù viene; prende nella sua la gelida mano della fanciulla e la ridesta con gesto amorosamente materno dal sonno della morte.

Ecco il Signore in piedi accanto alla tomba di Lazzaro, mentre le sorelle, Marta e Maria, strappano dal suo petto di amico la commozione ed il pianto. In quel momento Egli esclama fremendo: « Io

sono la Resurrezione e la Vita » (Giov. 11,25). E la vita rifluisce nelle membra in dissolvimento di Lazzaro, ridonandogli, nel generale sacro stupore dei presenti, la freschezza della prima giovinezza.

* * *

Tutti in Gesù saremo vivificati (Cor. 15,22).

Egli ha voluto essere condannato, ha voluto essere ucciso e morire, per poter vegliare sugli avelli del nostro ultimo sonno. Dalla croce, sua terrena eredità, distende le braccia amorose sulle zolle di tutti i sepolcri, per consumare il suo sacrificio accanto a ciascuno di noi.

Triste e pesante era un giorno la morte, cerchiata da una solitudine orrenda, che nessun pensiero valeva a spezzare. Gesù la rese lieve e serena, come un sonno ristoratore. Non ci lasciò più soli; ma si fece il Custode sempre vegliante delle nostre sepolture.

Quei Campi allora divennero santi, come il tempio di Dio, perchè destinati a conservare gelosamente i corpi dei figli di Dio. E quando quei Campi di notte son soli, il Crocefisso, da mille e mille croci, vi veglia.

Guardate, come dalle mani e dai piedi forati e dal fianco squarciato discende il sangue divino, che, penetrando attraverso l'arida terra, si dirige al cuore dei fratelli redenti. Quando quel fiotto, caldo di vita divina, raggiungerà e sarà a contatto della nostra polvere, Gesù maestoso, si leverà sugli avelli; la voce del primo Risorto, del nostro divino Custode, dopo lo squillo vittorioso della tromba, risuonerà, amorevolmente onnipotente, facendo rigermine la vita. « Viene l'ora, in cui tutti quelli che stanno nei sepolcri, sentiranno la voce del Figliuolo di Dio e ne usciranno: chi ha operato il bene, a resurrezione di vita e chi ha operato il male a resurrezione di condanna (Giov. 5, 28-29).

* * *

O cari nostri Trapassati, dormite sereni sotto lo sguardo e le braccia amorose di Cristo. Domani verremo anche noi a riposarvi, come ieri, un'altra volta d'accanto, nella dolce speranza della resurrezione beata.

COSIMO CANDITA

Tutti Missionari

Ogni cristiano d'ogni condizione, d'ogni età, ovunque, sempre, deve essere missionario.

E' vocazione, è imposizione divina.

L'elevazione invero all'ordine soprannaturale importa la missione santificatrice, da attuarsi coll'adempimento del duplice precetto della carità verso Dio e verso il prossimo, che in sè include l'attuazione d'ogni comandamento, d'ogni vaticinio, essendo pienezza di legge; poichè nulla vale, nulla giova nell'universo senza la carità, che è vincolo di perfezione.

La ragione è semplice: Dio è carità. La carità ci divinizza. Infatti la carità, ci unisce con gli altri uomini, ci affratella agli Angeli, ci rende figli di Dio. La carità c'innesta a Cristo, ci rende membri del Corpo mistico di Lui, Capo adorato, centro di gravitazione universale ed eterna, poichè tutto fu per Lui e da Lui fatto. Tutto e tutti per Lui. Tutto e tutti da Lui.

Il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia e in genere tutti i Sacramenti, comunicandoci la grazia rigeneratrice e santificante, ci avvincano a Cristo Gesù e ci rendono partecipi del suo amore e del suo zelo, delle sue gioie e dei suoi dolori, del suo sacerdozio e della sua immolazione, delle sue umiliazioni e dei suoi trionfi, in breve, della sua vita e redenzione, della sua missione salvifica.

Tutti perciò i battezzati, i fedeli, son chiamati da Dio alla salvezza, anzi alla santità propria e altrui. Tutti, senza eccezione, son da Dio eletti alla divina missione di salvare le anime: perfezionare i giusti, infervorare i tiepidi, convertire i peccatori, soccorrere i vivi, affrettare la beatitudine ai defunti.

* * *

Tutti missionari.

Non è un paradosso, un impossibile. E' dovere, è necessità.

Gesù il « Missus a Patre » è il primo missionario di Dio. La sua missione fu compiuta con preghiera incessante, nell'attività redentrice senza riposo, fatta di esempio e d'insegnamento, di legislazione e di istituzioni, d'immolazione e passione perenne dal vergineo seno materno all'inviolato sepolcro del Golgota.

Le membra perciò del suo Mistico Corpo d'ogni posizione e valore debbono con Lui, vivente nei secoli, partecipare alla sua missione glorificatrice, propiziatrice, eucaristica e impetratrice.

E questa missione l'ha compiuta perfettamenteamente la *Prima Missio-naria* corredentrice e collaboratrice con Gesù, Maria, la Madre del Corpo reale e mistico del Salvatore.

Per dovere di singolare elezione e di ministero vien fatto obbligo di collaborazione e continuazione della divina missione agli Apostoli e Discepoli di Gesù e loro successori, Vescovi e Sacerdoti, secolari o religiosi, a cui fu commesso di reggere e pascere le pecorelle di Dio in tutto l'universo fino alla consumazione dei secoli.

Per dovere infine di solidarietà umana e di carità cristiana a cooperatori della missione dell'uomo-Dio sono chiamati ed eletti tutti gli altri membri del Corpo mistico, tutti i battezzati nell'augusto nome della SS. Trinità: i fedeli che formano il « regale sacerdozio » con Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote e coll'Episcopato e Clero cattolico.

* * *

Tutti missionari!

Che sia una verità, una realtà vivente lo attesta la storia, la cronaca e il diario dell'apostolato cattolico con le sue infinite attività, istituzioni e organizzazioni e con le innumerabili opere di bene di istituti, associazioni e di singoli fedeli, specie nei nostri tempi. Anzi oggi lo zelo missionario redentore forma l'anelito d'ogni anima buona, l'ideale d'ogni spirito eletto, l'impulso di ogni cuore gentile.

Tutti dunque missionari.

Molti però, colti forse dall'ignoranza, dall'accidia o dalla timidezza, i più forse nella loro umiltà e modestia fuori luogo, per difetto di guida o di sprone non sanno elevarsi alla sublime altezza di cooperatori di Cristo Gesù e di continuatori della sua missione redentrice, benchè ne sentano la vocazione e ne riconoscano la possibilità.

A questi noi additiamo l'ideale e la meta sublime, esortandoli a suscitare dal loro amore a Dio l'indomabile zelo per il bene delle ani-

I nostri Uomini di Stato

« Noi, uomini affaticati fino alla estenuazione negli affari di Stato, scoraggiati talvolta dalle difficoltà di conoscere e governare gli uomini, sentiamo più che mai il bisogno di rimetterci alla Bontà e alla Speranza di Chi regge la storia ed il mondo, invocandolo come Arbitro supremo quando non troviamo comprensione e giustizia, e come Padre comune quando falliscono i nostri sforzi di concordia e di unione »

ALCIDE DE GASPERI

me, risvegliare le loro preziose energie e convogliarle nel solco apostolico a gloria di Dio e a salvezza del mondo.

* * *

Nella Chiesa di Dio ovunque sono i missionari ognora ed eroicamente sulla breccia nella lotta per la religione e la famiglia cristiana, per Cristo e la sua Chiesa.

In talune regioni, specie orientali, la lotta è purtroppo cruenta e vittime eroiche cadono martiri della fede e dello zelo. In altre zone, apparentemente pacifiche, eretici, massoni, materialisti d'ogni nome, nemici della Croce di Cristo, insidiano la Chiesa di Dio, ne feriscono e lacerano il seno immacolato, ne contaminano le membra.

E i Missionari ovunque lottano, mentre la Chiesa, Madre di Santi, con essi e per essi « soffre, combatte, e prega ». Istituti Missionari lanciano nel mondo cattolico, acattolico e infedele i loro figli migliori alla conquista delle anime, tuttora giacenti nell'ombra della morte. Fra gli altri è il Nostro Istituto Missionario, la Congregazione del SS. Redentore, che incessantemente con eroico spirito di sacrificio da oltre due secoli evangelizza il mondo, seguendo le orme del gran Padre e Fondatore, S. Alfonso M. dei Liguori.

A tutti gli Istituti e a tutte le opere Missionarie, tutti i fedeli possono e debbono donare il prezioso contributo apostolico, fatto di preghiera e di azione, di immolazione e di sacrificio.

Specialmente, in unione di spirito e d'intenti di pietà e di carità, di attività e di fervore di opere, noi chiediamo la cooperazione dei popoli, ove sono i nostri Collegi Missionari, dei popoli, già dai Redentoristi evangelizzati, dei popoli evangelizzandi e degli altri nei cui cuore ferve la fede e l'amore per la gloria di Dio e delle anime.

Soprattutto alla Società dei nostri Cooperatori noi ripetiamo: Tutti Missionari.

P. ALFONSO M. SANTONICOLA
REDENTORISTA

« Nei momenti in cui il peso della responsabilità fa tremare la coscienza, e ci prende alla gola l'angoscia di una giornata risolutiva, dove trovare rifugio, quando i consigli degli esperti sono contrastanti e quasi eguali i rischi dell'alternativa? Allora un pensiero mi rasserena lo spirito turbato: una speranza si riaccende per illuminare la decisione: allora sento la comunione dei miei fratelli e delle mie sorelle di fede ed esco dalla mia solitudine preoccupante e forse presuntuosa, per partecipare al grandioso canto corale che intorno a me sale in alto fino al Padre ed al Signore mio e di tutte le cose »

ALCIDE DE GASPERI

Cronaca della Basilica

La festa di S. Gerardo

quest'anno ha aperto il Mese del Rosario. E' stata celebrata il giorno 7 ottobre, preceduta da una intensa predicazione rivolta a tutte le classi dei fedeli. Il microfono di S. Gerardo attraverso le vie e i vicoli della città invitava ogni sera tutti ad ascoltare la parola di Dio.

Per tutta la Novena una breve istruzione e meditazione ai giovani e agli adulti, per i primi tre giorni una *missioncina* per i bambini, poi una « *tre giorni* » per la Gioventù femminile, e in fine una « *tre giorni* » per le Madri. Ciascun corso di predicazione si è concluso con una riuscita Comunione generale.



Pellegrinaggio di Grazzanise

Simpatica la Consacrazione a S. Gerardo delle Mamme e dei bambini nel pomeriggio del 30 settembre.

Gli uomini fecero la loro Comunione generale la notte della vigilia tra l'entusiasmo e la commozione di tutti.

Durante la Messa, solennemente celebrata dal M. R. P. Rettore, accompagnata dal canto degli Studenti Redentoristi, il P. Giulio Sisto disse le lodi di S. Gerardo additando nella sua vita la riproduzione dei misteri della umiltà, della sofferenza e della gloria cui ci richiama il Santo Rosario.

Nel pomeriggio il simulacro del Santo preceduto dalle Associazioni della Basilica, dalla Comunità dei Padri e Studenti Redentoristi e dal Clero della Città e seguito dai fedeli ha percorso le vie di Pagani tra le invocazioni e le suppliche dei devoti.

Ai Reverendi Padri Sisto, Santonicola, Minervino e D'Itria che con la predicazione hanno preparato il popolo alla degna celebrazione e alla Commissione civile dei festeggiamenti il plauso sincero e riconoscente.

Pellegrinaggi

Da Posillipo: la Pontificia Facoltà Teologica; Monte Vergine: il Seminario Diocesano; Angri: le Suore Compassioniste col loro convitto; Curteri di Mercato S. Severino: il personale del tubercolosario; Torre Annunziata: l'Oratorio Salesiano; Macerata Campana (comitiva



Pellegrinaggio di S. M. Capua Vetere

40 pellegrini), Pompei (40), Parolise (72), Resina (due comitive 93 pellegrini), Fraterno di Campobasso (46), S. Giorgio del Sannio (40), Troia di Foggia (40), Vasto di Chieti (37), Pescara (25), Frosinone (80), Caivano (60), Conca dei Marini (45), Baculo (30), Falciano (50), Comiziano (130), Monte di Procida (due pellegrinaggi 80 persone), Boiano di Campobasso (30), Giugliano (due pellegrinaggi 100 persone), Pozzuoli (due pellegrinaggi 80 persone), Portici (105), Nerano di Masalubrense (44), Napoli (tre pellegrinaggi 210 persone).

Ricordiamo i nostri Defunti

R. P. Giuseppe Ord (*Vice Prov. Pretoria*), Leonardo Verheyen (*Vice Prov. Paramaribo*), R. P. Giuseppe Schuster (*Prov. Germania Sup.*), R. P. Tommaso Pital (*Prov. S. Anna di Beauprè*), Fr. Coad. Ambrogio Comins (*Prov. Australia*), R. P. Hulmuth Hertzsch (*Rev. Germ. Inf.*), R. P. Giovanni Lawler, Fr. Coad. Francesco Leary (*Prov. Baltimora*).

Grumo Nevano: il 26-X serenamente nel bacio del Signore si è spenta Filomena De Carluccio maritata Sica concludendo una vita cristiana votata al sacrificio completo di se stessa pel bene della famiglia: diede alla nostra Congregazione un figlio, il P. Palmino, Prefetto dei nostri giovani Studenti. R. i. p.

DALL'ITALIA

Casatori (Salerno)

Rev.mo Padre Provinciale,

Con qualche giorno di ritardo la prego volere accogliere i miei più profondi e sentiti ringraziamenti per l'invio in questa Parrocchia dei Rev. di PP. Sisto, Minervino, D'Itria e Cimmino per il corso della S. Missione svoltasi dal giorno 18 al 28 dello scorso ottobre.

I detti Padri moltiplicandosi e lavorando fino all'inverosimile con zelo ed abnegazione hanno fatta una miracolosa pesca.

Tante anime lontane da Dio vi hanno fatto ritorno e tante e tante spronate dalla loro parola hanno sentito più forte il bisogno di battere la via della virtù.

Questo popolo è entusiasta e vive ancora del ricordo della loro bontà, della loro paternità e delle loro fatiche apostoliche.

Vadano perciò ad essi, a mezzo suo, i rinnovati miei ringraziamenti e quelli di questo popolo, con l'assicurazione del più tenero ed affettuoso ricordo.

Le bacio con venerazione la mano

Dev.mo

PARR. CESARE QUADRINO

DALL'ESTERO

Dalla Costa alla Sierra del Perú.

1) Costa (1)

Si va in missione. È l'una pomeridiana: il sole tropicale sferza con i suoi implacabili raggi di fuoco le ardenti arene del deserto.

A cavallo di un povero animale, al

Corrispondenza
Missionaria

quale si possono contare le costole per la fame, il missionario, non curandosi del fuoco esteriore che lo brucia vivo togliendogli fino il respiro, con la gioia nel cuore perchè un altro fuoco anche lo divora — l'amore delle anime abbandonate —, parte e dopo avere attraversato villaggi e deserto eccolo al luogo della Missione.

Che tristezza!... Che miseria!... Che abbandono materiale e morale!...

È da un anno, da quando si fece la festa del santo Patrono, che non si aprono le porte della Chiesetta. La Casa di Dio è diventata... la casa dei pipistrelli, che a migliaia l'abitano da padroni assoluti e indisturbati... — Fu in quella occasione che quella povera gente abbandonata vide il Parroco, il quale celebrò la Messa della festa, battezzò i neonati dell'anno, benedisse le nozze di molte coppie e nel pomeriggio stesso partì per un'altra popolazione dispersa per il deserto...

Immediatamente un gruppo di ragazzi, seminudi o con i pantaloni a brandelli si avvicinano al « Curita » — così chiamano il Parroco e così chiamano anche il Missionario — facendogli un mondo di moine, tuffandosi nell'arena, bisticciandosi in segno di allegria, di festa per il forestiere arrivato...

Si suona la campana quando vi è; e quando no, un qualche grosso scatolo di latta, un ferro qualsiasi, una cosa

che faccia rumore, che chiama l'attenzione della gente la quale sbuca dalle capanne, attratto dalla novità.

« Alla missione! È venuta la missione » grida il padre missionario, coadiuvato dai ragazzi, mentre un gruppo di donne e qualche uomo, con pale e scope, puliscono la Cappella.

Si espone il quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso, la Madre Missionaria, da Madre dei poveri peccatori e degli abbandonati.

Poche candele ardono davanti alla Madonna e illuminano la Cappella. Qualche vecchia... incartapeccorita, qualche uomo curioso, qualche giovanotto dall'aria spavalda, il solito gruppo di ragazzi, accresciuto dai nuovi arrivati formano i primi amici ed ospiti della missione...

Si incomincia la recita del Santo Rosario ad alta voce, affinché possa venire più gente e con più facilità possa apprendere l'Ave Maria, poi si insegna anche un canto alfonsiano.

La gente seduta per terra — difficilmente in questi paesetti si trovano sedie e banchi nella Cappella — da una parte le donne con le ragazze e da un'altra gli uomini con i ragazzi, rimane muta perchè non sa, perchè molto poco frequenta la scuola.

La missione è a base di catechismo: tutto è catechismo spiegato con esempi, e similitudini tratti dalla loro vita di contadini o di pescatori.

Si amministrano tutti i sacramenti: dal battesimo al matrimonio.

Ricordo che una sera battezzai 21 fanciulli nati in quell'anno e benedissi il matrimonio di 16 coppie, dai 16 agli 82 anni, dal figlio dell'europeo al negro, tipo africano. In quella sera parlai ai miei cari fedeli dell'amore e dell'armonia che deve regnare tra gli sposi cristiani nella formazione della famiglia, e vidi grosse lagrime, brillanti come perle, cadere dagli occhi di quelle coppie dal cuore felice perchè pieno della grazia di Dio... Un uomo mi disse: « Padre giammai in mia vita ho goduto momenti di felici- »

cità come questi. Grazie, padre ». Guardai la Madonna: « A Lei il ringraziamento ».

La missione della Costa peruana è dura per i grandi sacrifici che impone: un'afa da morire, una tremenda carenza di acqua, poca alimentazione, dormire quasi per terra e a volte in compagnia di certi animali...; molto cammino a piedi pel deserto in cerca dell'uomo, che ha formato la sua capanna all'ombra di un algarrobo, perchè partecipi alla missione, faccia battezzare i figli, si sposi, ritorni alle gioie della famiglia...

Come questa gente si unisce in matrimonio con molta superficialità pari pari alla sua ignoranza così facilmente si separa abbandonando moglie e figli nella più squallida e spaventosa miseria. Moltissime volte per piccoli disguidi familiari, per inezie, per bambinate si distruggono le famiglie; e la corruzione morale aumenta e si attarda la civiltà del popolo.

Però nel fondo il peruano è buono, e semplice e quando ha conosciuto il retto cammino ed è guidato da esperte mani è capace di qualsiasi eroismo.

Così si spiega il grande affetto che mostrano le turbe al missionario quando hanno visto in lui il donatore di tutte le sue energie per formare in essi il vero cristiano. Quando l'indio ha compreso un poco com'è dolce stare con Gesù, giammai si staccherà dal missionario, almeno finchè duri la missione nel villaggio.

Quante lacrime... quando parte la missione. Quando la Missione arriva l'indio si mostra indifferente, ma quando il missionario parte è esuberante nelle sue manifestazioni di affetto: gettano fiori al ministro di Dio, lo colmano di benedizioni, a volta si pongono innanzi ai cavalli per impedire loro di camminare.

Anche il Missionario è commosso e rimarrebbe volentieri tra i suoi cari Indii evangelizzati: ma altre anime lo attendono...

P. LUIS FAIELLA C.S.S. R.

(1) Nota: Costa. Per Costa si deve intendere una lunga zona di terra che si interna nel continente da 50 a 100 Km. tutta pianeggiante, quasi tutta deserta, dove l'arena trasportata dalle splayge dell'Oceano Pacifico vi forma delle dune camminanti che arrivano sino a seppellire interi villaggi.

COOPERATORI LIGUORINI

S. Valentino Torlo - Casatori - Zelatrice Folgore Elvira - *Cooperatori viventi*: Longobardi Carmine, Longobardi Anna, Bruno Francesca, Napoletano Sabato, Ruggiero Colomba, Danzella Raffaele, D'Ambrosi Nunziata, Bruno Alfonso, De Vivo Viele Anna, Calvanese Raffaele, Longobardi Lucia, Mancuzi Michelina, Pagano Maria, Pagano Aniello, Tortora Adiletta, Napoletano Orlando, Ruggiero Antonietta, Adinolfi Maria, Ruggiero Rosa, Vitale Regina, Cascone Antonietta, Annunziata Maria, Giudice Pia, Felice Vittoria, Califano Raffaele, Longobardi Luisa, Longobardi Rosa, Longobardi Giuseppe, Ianniello Serba, Rizzo Suor Amalia, Perris Suor Domenica, Falcione Suor Giuseppina, Bianco Gemma, Orlando Suor Germana, Jannarino Suor Agnese, Strianese Assunta, Longobardi Carla e Tone, Vastola Pasqualina, Dipale Serafino, Mosca Anna, Longobardi Domenica, Rizzo Ciro, Rizzo Lorenzo, Salerno Carmelina, Strianese Assunta — *Defunti*: Migliaro Maria, Robustelli Maria Giovanna, De Rosa Angelina, Ruggiero Antonia, Vastola Giuseppe, Vastola Pasqualino, Palladini Maria, De Prisco Lucia, De Prisco Raffaele, Cascone Giovanna, Giudice Carmine, Giudice Rosa, Volpicelli Stefano, Cascone Carmine, Mosca Tommaso, Mosca Raffaele, Anime abbandonate, Rizzo Concetta, Fernandez Antonia, Carbone Filomena, Vastola Luigi, Longobardi Gaetano, Odierna Luisa, Cardella Filomena, Gioffi Raffaele, Pagano Romualdo, Frigenti Biagio, Frigenti Lucia, Lanza Fortuna, Fragostino Nunziata, Ruggiero Carlo, Ruggiero Sandolo, Citarelli Agnese, Strianese Maria, Strianese Vincenzo, Ruggiero Rosa, Ruggiero Antonio, Granato Pasquale, Granato Antonio, Giordano Giuseppe, D'Ambrosio Alfonso, Longobardi Attilio, Cavitale Anna, D'Orsi Domenica, D'Orsi Emidia, Fiumarelli Pietro, Iannelli Giuseppe, Fulcro Biagio, De Vivo Raffaele, Faliniello Luigi, Besogna Filomena, Vicedomini Filomena, Pagano Giovanni, Liziero Basilio, Pagano Romualdo, Battipaglia Giovanni, Ruggiero Antonio, Oliva Maria Luigi, D'Ambrosio Domenico, Bruno Elio, Migliore Antonio, Giudice Luigi, Pagano Giovanni, D'Ambrosio Eugenio, Adiletta Michele, Longobardi Andrea, Strianese Isabella, Sirica Pasquale, Mangini Emilio, Pagano Giuseppe, Antonio Cirillo, Pagano Vito, Longobardi Antonio, D'Ambrosio Giovanna, Tornatore Francesco, Del Franco Vincenza, Sirica Pasquale, Ianniello Raffaele, Lanzetta Antonio, Tortora Luigi, Strianese Luciano, Battipaglia Aniello, Vergati Rocco, Bruno Andrea, Adinolfi Giovanni, Bruno Andrea, Rizzo Concetta, Ediaz Fernandez Antonia, Carbone Filomena, Vastola Luigi, Migliaro Caterina, Montoro Filomena, Vastola Giovanni, Carbone Genaro.

Tramonti, Paterno Santo Elia - Zelatrice Apicella Gaetanina - *Cooperatori viventi*: Buonocore Salvatore, Catino Maria, Buonocore Antonio, Apicella Carmela, Del Pizzo Luisa, Gioffi Avvocata, Preziosa Amato, Del Pizzo Emilia e Gisella, Apicella Guido, Mandaro Virginia, Savino Preziosa, Trezzi Immacolata, Coccorullo Vincenzo, Russo Annunziata, Russo Anna, Buonocore Luigi, Buonocore Vincenzo, Amato Filomena, Ferraro Antonietta, Abate Andrea, Arpino Alfonso, Amato Maria, Fattorusso Rosa, Buonocore Alfonso, Santelia Maria, Venosa Antonietta, Savastano Michele, Soma Maddalena — *Defunti*: Imparato Marianna, Atena Maria Carmela, Apicella Bonaventura, D'Ambruso Gaetana, Buonocore Alfonso, Santelia Maria, Defunti Apicella, Defunti De Martino, Severina Girolamo, De Longis Teresa, Del Pizzo Antonio, Amato Francesco, Ferrara Maria, De Martino Teresa, Catino Luigi, Catino Lucia, Defunti Catino, Savino Preziosa, Gioffi Buonocore, Ferrara Aniello, De Rosa Luisa, Gioffi Arcangelo, Mandaro Salvatore, Pisacane Maria, Apicella Bonaventura, D'Ambruso Gaetana, Apicella Luigi, Gambero Andrea, Vitaliano Carmela, Trezzi Alfonso, Trezzi Lucrezia, D'Auria Caterina, Coccorullo Alfonso, Arpino Maria, Ferraro Erasmo, Iurgidata Luca, Abate Margherita.

(continua)

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - VI - 1951 † Demetrius Moscari

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagan

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI

ASPIRANTI NOVIZI STUDENTI

Con una piccola somma...

Ci è giunta notizia della morte della signora *Ingenito Rosa* da *Angri* che, assieme al marito signor *Padovano Tommaso*, egualmente deceduto, aveva in deposito presso di noi una piccola somma destinata ai loro suffragi. Se alcuno mostrasse desiderio di conoscere questa somma e i relativi suffragi noi risponderemo che si tratta di una ben piccola cosa, vincolata per trenta anni, e che a stento permette la celebrazione di una sola messa annuale. Ma aggiungiamo subito che i suddetti defunti Coniugi con questa piccola somma hanno saputo assicurare per sè

... copiosi suffragi.

Perchè vi è questo che, trascorsi i trenta anni, quella piccola somma sarà devoluta, per loro volontà, alla formazione dei nostri futuri Missionari. Ed è proprio per questo atto di generosità che i signori *Padovano - Ingenito* son diventati nostri Cooperatori, e, per conseguenza, partecipi di tutto il merito delle opere buone che si compiono dai figli di S. Alfonso, e di tutti i suffragi che essi offrono a Dio per il riposo dei loro Benefattori defunti. Anche questo è

un esempio da imitare:

provvedere per un determinato numero di anni alla celebrazione di Sante Messe per la propria anima o per le anime dei cari estinti istituendo un legato pio e poi entrare a far parte della grande famiglia dei Cooperatori Redentoristi, assicurando per sempre preghiere e suffragi per sè e per i propri cari.

Quali sono questi suffragi?

Sono le speciali preghiere per i loro Benefattori innalzate al Signore ogni giorno da ottomila Redentoristi in tutto il mondo;